



IL FUTURO  
VISTO DA VICINO.

## LA RECENSIONE

Se la «mossa giusta»  
può cambiare  
la scacchiera del mondo

Il nuovo libro di Enrico Franceschini



A BARI E BISCEGLIE Gli incontri con Enrico Franceschini

Enrico Franceschini sarà oggi a Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro alle 19.30, in dialogo con Angela Francesca Di Naro e domani giovedì 12 alla Libreria Laterza ore 18.30 per Dorme in Conter. Introducono Maria Laterza e Gabriella Caruso.

di ENRICA SIMONETTI

Quanto può durare una partita a scacchi? Anche un secolo, se in gioco c'è una vita... e se la scacchiera è il mondo. Nell'ultimo libro di Enrico Franceschini, dal titolo *La mossa giusta* (Baldini+Castoldi, pagg. 304, euro 20,00). Come in scacco al lettore, che resta inchiodato fino all'ultima pagina, passando da una vicenda umana singola ad una serie di conflitti storici violentissimi, in cui re, regine, cavalieri e dame sono vittime di un'unica piaga: l'orrore della guerra.

Il giornalista e scrittore, già corrispondente del quotidiano «la Repubblica» da New York, Washington, Mosca, Gerusalemme e Londra, continua a viaggiare, raccontando questa volta un'esperienza avventurosa come quella realmente vissuta dal grande scacchista e avvocato d'affari Ossip Bernstein, una sorta di ebreo errante, che attraversa con la sua esperienza molte atrocità e molte fortune del Novecento. In esordio, lo troviamo davanti ad un patrone di esecuzione che sta per trucidarlo: siamo a Odessa, nella tormentata Ucraina (da sempre) ed è il 1918, quando la guerra civile impazza. L'ebreo russo viene riconosciuto dal cognome e nasce una sfida a scacchi dalla quale potrà «guadagnare» la vita, vincendo una partita che poi lo porterà ad un'infinita peregrinazione, tra fughe, cadute e riprese che sembrano caratterizzare pagina dopo pagina quel mosaico europeo delle guerre, ma anche quella lezione che è la vita: la mossa giusta può salvare tutti.

Senza anticipare troppo della trama fittissima, va detto che il romanzo ci fa entrare in questa incredibile storia vera, forse a tratti romanzata, raccontata dal grande Ossip, che sembra aver vissuto tante vite in una. Un ebreo russo dotato di grande intelligenza, che prima è distrutto dalla rivoluzione di Lenin, poi è un uomo in fuga e poi ancora un ruggente uomo d'affari. Con il crollo di Wall Street, l'olocausto, la Guerra Fredda, è costretto a nuove fughe e a nuove vite, rialzandosi sempre... altro che depressione. Accanto a lui, quella «guerra idealizzata» che - diceva Dürrenmatt - sono gli scacchi. Calcolo, intuizione, ma soprattutto mosse che cambiano in un attimo il destino: oppure, solo l'orgoglio e la giustizia umana, sembra dirci l'autore nel finale, possono salvare il mondo.

Dopo la trilogia di romanzi noir *Basso mare*, *Ferrugineo* e *Un'estate a Borgomarina*, Franceschini sembra sorprendere con questa fiction biografica internazionale solo apparentemente lontana dai libri precedenti, perché qui si conferma la narrazione ricercata e immediata al tempo stesso, in sintonia con l'incendere dei dialoghi. E il lavoro di ricerca storica pare seguire il saggio di Franceschini *La fine dell'impero*. In questo ultimo romanzo storico si espone ancora la Russia, ma pure Parigi, la Spagna e l'epopea dei popoli in fuga, che purtroppo non si esaurisce mai. Con il sacrificio di vite che restano eterne pedine di un gioco... di cui possiamo cambiare l'epilogo.



## AL TEATRO APOLLO L'ULTIMO CONCERTO DEL TOUR L'Orchestra dei Conservatori oggi a Lecce

Con il concerto in programma oggi alle 20 al Teatro Apollo di Lecce (ingresso libero sino a esaurimento posti), si conclude il tour della terza Stagione dell'Orchestra Regionale dei Conservatori di Musica di Puglia, partito sabato scorso da Bari. Diretta dalla giovane bacchetta pugliese Daniela Grassi, è composta da circa 70 studenti e studentesse degli Istituti pugliesi dell'Alta Formazione Musicale, la compagine

eseguirà un programma interamente dedicato alle frizzanti atmosfere musicali tratte da «Il pipistrello» e «La vedova allegra», capolavori composti rispettivamente da Johann Strauss e Franz Lehar. L'iniziativa è nata nell'estate 2022 da un'idea e con il supporto dell'Assessorato all'Università della Regione Puglia, con la collaborazione dei cinque Conservatori pugliesi: «Umberto Giordano» di Foggia, «Niccolò Piccinni» di Bari, «Nino Rota» di Monopoli, «Giovanni Paisiello» di Taranto e «Tito Schipa» di Lecce. *Maria Apostolova/Ad*

# Alberobello super «Io sono pietra»

È candidata a Capitale italiana della Cultura 2027  
Il dossier per spuntarla: da domani ultimi incontri



di ALESSANDRO SALVATORE

Tra le venti candidature al titolo di Capitale italiana della Cultura del 2027, quella di Alberobello è l'unica presentata in coralità insieme ai comuni di Castellana Grotte, Noci e Polignano. Le altre diciannove, sulle quali spicca Pompei, e tra le quali vi è anche la concorrenza appulo-lucana di

Brindisi, Gallipoli e Aliano, sono presentazioni individuali. La Città dei Trulli è capofila di un progetto di comunità, che porta il titolo di «Pietramadre», che la mente dell'architetto milanese fuori dagli schemi Marco Piva disegna come un triangolo perfetto «che dal mare risale verso la valle attraverso percorsi straordinari, fisici e concettuali».

L'aspirazione a diventare Capitale italiana della Cultura da parte del territorio iriano-adriatico, secondo dettami di contaminazione artistica e architettonica, conta sulla par-

tenership di Gemaco Design, l'azienda di Modugno presentata come «leader nel settore a garanzia di creatività e innovazione per l'ideazione e la realizzazione del progetto». La squadra si avvale dell'esperienza di Pasquale Gatta, project manager culturale, che ha già curato la candidatura di Lucera (capitale della Puglia 2025) e Monte Sant'Angelo, Capitale culturale della Puglia dell'anno in corso. All'agenzia foggiana Scopio è affidata la sintesi del progetto e la stesura del dossier che sarà consegnato al ministero della Cultura il prossimo 26 settembre. Successivamente la candidatura di Alberobello, unitamente alle altre diciannove, sarà valutata da una giuria che selezionerà tra queste le dieci città finaliste, entro il 12 dicembre 2024. A seguito di audizioni pubbliche, che si svolgeranno entro il 12 marzo 2025, la procedura di valutazione si concluderà per il 28 marzo successivo, con la proclamazione della Capitale italiana della cultura 2027.

Come spiega alla «Gazzetta» il sindaco di Alberobello Francesco De Carlo, «la nostra è una candidatura di territorio, il per-

corso di una comunità che - attraverso diversi mesi di co-progettazione - ha raccolto tantissime idee e progetti riconducibili agli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

dossier che sarà sottoposto all'attenzione del Ministero della Cultura, vi sono questi punti-chiave che sostengono la candidatura: «il welfare culturale, il turismo sostenibile (conciliare il



TRULLI Alberobello dovrà superare anche Brindisi, Gallipoli e Aliano

dell'Onu». Sotto la confezione «ancestrale» di «Pietramadre», che riconduce alla bellezza patrimonio dell'Unesco dei Trulli, con il claim «Io sono pietra», nel

rapporto tra il turista e il cittadino, ambiente, le infrastrutture, la mobilità sostenibile». Avviata agli inizi di luglio, successivamente all'ufficialità

# Magliocca e gli «Scatti di scena»

I lavori del fotografo barlettano saranno in mostra a Trani fino al 10 novembre

di FLORIANA TOLVE

«Scatti di Scena» raccoglie interpretazioni visive di momenti che altrimenti svanirebbero, cogliendo atmosfere e intensità di performance teatrali. Cosimo Miro Magliocca, celebre fotografo internazionale, sintetizza l'essenza della mostra inaugurata a Trani tesa ad offrire al pubblico una opportunità unica di immersione nel magico mondo del teatro attraverso immagini che parlano di emozioni, creatività.

Fino al prossimo 10 novembre Palazzo Beltrani ospita la singolare esperienza visiva di Magliocca. Una «esposizione che supera il semplice racconto per toccare le corde dell'empatia, elevando il lavoro del fotografo ad una precipua forma d'arte».

«Scatti di Scena. Quando l'arte fotografica incontra il palcoscenico» a cura di Angela Vitranì, raccoglie foto celebri, vincitrici di prestigiosi premi come «Rosalina» scattata per l'Opera National du Capitole de Toulouse all'International Festival Around The World 2022, «Rinascita» (creata presso lo studio Gallery di Parigi in collaborazione con Xavier Gruber, direttore della fotografia ad Hollywood), «Tra le piogge del denaro», «La Disputa».

«Un viaggio indimenticabile tra luci ed ombre. Palazzo Beltrani è il palcoscenico perfetto per queste opere, un connubio tra arte e cultura», sostiene Cosimo Miro Magliocca, nato a Barletta, e trasferitosi a Parigi negli anni '90 dove diviene (lui che ha scoperto la sua passione già in età adolescenziale) fotografo di scena per

la Comédie Française e l'Opera National de Paris.

L'abilità, professionalità e sensibilità nell'immortalare sequenze di vari spettacoli alimentano le collaborazioni con altre strutture prestigiose come il Theatre du Capitole de Toulouse e il Teatro dell'Opera di Digione. La fama e il talento lo portano alla realizzazione di importanti reportage e ad ulteriori cooperazioni in tutto il mondo.

La mostra «Scatti di Scena», realizzata dall'Associazione delle Arti con il sostegno della Città di Trani, patrocinata dal Festival Castel dei Mondi di Andria, vanta l'intervento di Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese: è possibile visitarla fino al prossimo 10 novembre dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 20. Info 0883 600044 www.palazzodibeltrani.it.



FOTOGRAFO Cosimo Miro Magliocca